



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenza ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Verso un Partito del lavoro

*Onorevole Direzione della Confederazione Generale del Lavoro.*  
Gli articoli della Confederazione del lavoro, 28 maggio 1910 «Prima la setta» e «Per la chiarezza» mi incoraggiano ad esprimervi una mia opinione di cui già ebbi a parlare con altri compagni di fede e di lavoro. Soprattutto poche parole, lasciando a voi (più perfezionisti nella propaganda) di svolgere, se utile credete, più ampiamente il tema; ed eccomi al sodo.

Nei suddetti articoli risulta chiaramente come in molti casi la Confederazione del lavoro può non trovarsi in comunanza di principii con i vari gruppi democratici parlamentari (nessuno escluso) circa lo svolgimento della loro azione politica verso un qualsiasi Ministero.

Quindi io credo che sia giunto il momento di costituire in seno alla Confederazione il gruppo parlamentare del Labour Party come le Trade Unions inglesi.

Questo gruppo di deputati (non importa se pochi) avrà il mandato di sostenere in Parlamento i desiderata della Confederazione, poco curandosi se qualche volta i deputati dei Partiti affini manifestino diversità di vedute o negligenza nell'esplicazione del loro mandato: penseranno dopo gli elettori operai in tempo di elezioni.

Certamente la Confederazione dovrà stipendiare, se non lentamente, certo sufficientemente i suoi deputati, i quali si faranno dovere di non deviare dalla direttiva loro tracciata dalla Confederazione.

Concludo:  
1° Costituzione del Gruppo Parlamentare dei lavoratori, direttamente ed esclusivamente dipendente dalla Confederazione Generale del lavoro;

2° Questo gruppo, se richiesto, potrà svolgere la sua azione parlamentare di comune accordo con altri gruppi parlamentari, sempre però consentite alla Confederazione del lavoro.

Saluti fraterni dal vostro devotissimo confederato  
Genova, 30 maggio 1910.

BIELATI G. B.

*A nessuno può sfuggire l'importanza della questione che il compagno Bielati solleva in termini così chiari e precisi. L'idea di costituire un gruppo parlamentare del lavoro ci è tornata spesso alla mente e ci torna ogni qualvolta ci tocca assistere a deplorabili spettacoli politici.*

Un gruppo parlamentare del lavoro strettamente legato alla Confederazione Generale non rappresenterebbe, in definitiva, che lo svolgimento di quel programma che la Confederazione dettò a sé stessa fin dal suo nascere. Come si portano i diretti rappresentanti delle organizzazioni nei corpi tecnici e consultivi dello Stato, così si dovrebbero portare nel corpo legislativo. Nominiamo soltanto il corpo legislativo perché è bene non complicare troppo le cose.

Argomenti per sostenere questa nostra tesi ne abbiamo a bizzeffe, essi saltano fuori da ogni parte e sembra che i partiti così detti avanzati facciano di tutto per apprestare sempre dei muri. Pure siamo sempre andati assai cauti prima di esporre una qualsiasi opinione in materia, perché ci facemmo sempre scrupolo di domandarci: siamo noi maturi a affidare gli operai organizzati di essere diversi, se non migliori, dei partiti politici?

Ah! La risposta non fu, finora, molto incoraggiante. Quanti operai organizzati non sono tuttavia i più caldi fautori di una politica pura di partito, anziché di una larga politica di classe? E questo avviene tanto nel partito socialista quanto nel partito repubblicano.

*Oh! non abbiamo forse visto recentemente un operaio repubblicano proporre nel congresso del suo partito la costituzione di leghe operaie repubblicane? E non vediamo tutti i giorni nelle sezioni socialiste il piccolo politichianello a dare l'ostracismo a tutto quanto non sia subordinato alla confraternita.*

*La prospettiva di un seggio in consiglio comunale o in un'opera pia all'ombra del campanile seduce, irrisolve e inebetisce ancora molti operai che non hanno una visione larga del moto ascendente della classe.*

*Ei è in questa ristrettezza di vedute che sta la vera politica piccolo operaia, la quale sembra assunersi di dimostrare che il proletariato sa consolidare il dominio della borghesia meglio di quel che non lo sappia essa stessa.*

*Diunque per noi il solo ostacolo alla realizzazione immediata della proposta Bielati starebbe nella immaturità del nostro movimento. Per fare un Partito del lavoro, sia pure con anima e caratteri italiani, ci vorrebbero delle organizzazioni più forti, un diverso sistema elettorale legislativo ed una matura educazione politica.*

*Ma poiché non è affatto impossibile ottenere tutto questo, e poiché non è detto che non si possa procedere per gradi e per via di accordi col partito per raggiungere lo scopo, così ci ripromettiamo di ritornare sulla questione e di agitarsi in consiglio dei lavoratori interessati.* La Redazione.

## Dove andiamo?

Alle polemiche suscitate dal voto di fiducia dato dal gruppo parlamentare socialista al gabinetto Luzzatti, ed alle quali, come si è visto, non rimase estranea neppure la Confederazione Generale Italiana, è venuto ad aggiungersi un altro elemento di discussione provocato dal voto discorde di sabato sulle convenzioni marittime.

Si è voluto spiegare questa discordia con la libertà di apprezzamento di una questione eminentemente tecnica. Il secondo voto — così nei commenti ufficiali — non ha relazione col primo, non scuote, non altera la fiducia accordata al governo; esso è libero responso fondato sul convincimento tecnico di ciascun deputato.

Diciamo francamente che la spiegazione non ci persuade troppo. Troviamo, almeno, che si tratta di un tecnicismo giudiziario. Il problema tecnico — sul quale il governo mette la questione di fiducia — comincia col trovare assente una buona metà dei deputati socialisti; i presenti si dividono in favorevoli, in contrari ed in astenuti, e il caso vuole si dia un'occhiata ai nomi) che siano, in complesso, tecnicamente favorevoli i ministeriali più convinti e viceversa.

No, si deve dire quel che va detto. Noi sentiamo il dovere, massime dopo gli incidenti degli scorsi giorni, di mettere alcuni punti sugli è per evitare il rubricarsi di una situazione già così poco brillante di per sé stessa. E per intenderci subito diremo che non vogliamo affatto riversare sulla delegazione socialista alla Camera, una responsabilità che spetta in genere ai socialisti ed ai lavoratori.

Per non uscire dal seminato, eviteremo di parlare delle cause più lontane che creano coteste situazioni, vale a dire del difettosissimo sistema elettorale vigente, contro del quale siamo in armi; il discorso diventerebbe troppo lungo e non avrebbe neppure il pregio della novità; ci atterremo puramente e semplicemente ai dettami dei congressi socialisti in relazione con l'atteggiamento del gruppo parlamentare, per vedere se, per caso, la responsabilità maggiore dell'attuale incresciosa situazione non spettesse precisamente ai primi, ossia non spettesse precisamente a quelle sezioni socialiste che si levano a protestare contro il gruppo. Hanno mai pensato queste alla possibilità di essere incorse in un errore nel segnare la linea di condotta dei loro rappresentanti? Al vedere un conflitto, non più fra compagni di tendenza diversa, ma fra il partito e la sua rappresentanza politica, ci viene il sospetto che in tutta questa faccenda vi

sia sotto un grande malinteso che converrà dissipare al più presto.

I congressi socialisti hanno già ammesso esplicitamente che il gruppo parlamentare socialista possa appoggiare tutto un indirizzo di governo quando ciò sia richiesto dall'interesse del partito e dei lavoratori. Il gruppo parlamentare si valse appunto di questa facoltà quando decise di dare la fiducia al ministero Luzzatti. Perciò non si censura il gruppo perché si sia attribuita una facoltà che non aveva, sibbene perché si sia sbagliato nel ritenere che il ministero Luzzatti fosse meritevole di una cautelata fiducia. Anzi, a voler essere esatti, conviene riconoscere che le critiche non poggiano tutte su questa constatazione di fatto, perché vi sono di quelli che riaffacciano la pregiudiziale dell'antimperialismo sistematico, ed altri — i meno convinti, secondo noi — che fanno del puro impressionismo e si mostrano disgustati solo perché i voti dei socialisti andarono uniti a quelli dei clericali.

Ma a parte ciò, non vi è nessuno che non veda come, una volta risolta la questione dell'appoggio ad un governo della borghesia, non sorge l'altra difficile questione di valutare se e quando questo appoggio possa essere dato. Quand'è, a quali condizioni i deputati socialisti possono farsi ministeriali? Su di ciò regna ancora la più grande confusione.

Si è detto che quando un governo sale al potere col proposito di tradurre in atto taluni voti dei congressi socialisti o dei congressi operai, sia questo governo meritevole senz'altro della fiducia dei socialisti. E' chiaro che se si accettasse questa teoria, i socialisti diventerebbero ministeriali con tutti i ministri. Più il movimento di classe matura e si rafforza e più è condotto a commissurare le sue richieste alla possibilità pratica di realizzarle, ma nessuno ha mai detto che debba rinziarsi ad essere quello che è, cioè un movimento di classe antagonistico al movimento delle classi conservatrici, solo perché si muove su di un terreno di relatività. Come nel campo economico, il domandare un ragionevole e conseguibile aumento di mercede al padrone non vuol dire riconoscerne la sua indispensabilità, nel campo politico e legislativo si possono perfettamente presentare rivendicazioni minuzie senza incontrare l'obbligo di appoggiare governi che non emanano dal proletariato, tanto più che la pressione di classe impedisce a qualsiasi partito borghese di farsi monopolizzatore delle concessioni da farsi ai lavoratori. Per molto tempo e prima che diventassero una potenza politica, i lavoratori organizzati d'Inghilterra beneficiarono delle lotte fra liberali e conservatori, ottenendo spesso più dai secondi che dai primi.

Cambiare i voti di fiducia con la banca del lavoro, o con le agevolanze alle cooperative o con la legislazione operaia, equivarrà a fare dell'ascarismo a breve andare. Ora noi non abbiamo mai fatto alle masse operaie, coscienti del proprio valore, l'ingiuria di sospettarle capaci di prostituirsi o di spingere altri a prostituirsi per esse.

Conviene però proclamare altamente che il gruppo parlamentare socialista non ha obbedito a nessuna di queste secondarie preoccupazioni nel concedere il suo appoggio al governo. C'era in discussione il suffragio universale; il partito socialista, la democrazia, il proletariato erano impegnati a fondo per ottenere questa grande riforma politica; il governo si fa avanti e dice: — io non vi dò il suffragio universale quale lo chiedete, e, in confidenza, lo chiedete, ma senza fretta), però vi dò una riforma, che presenterò alla tale epoca, la quale rappresenta un gran passo verso il suffragio universale. —

Ha fatto male il gruppo ad accontentarsi? Non discutiamo. Diciamo però che peggio di tutto è il voto tecnico di sabato. A noi — e non siamo i soli — quel voto ha fatto l'impressione di un mezzo pentimento; in ogni caso sarebbe stato assai

miglior che fra la tecnica e la politica i deputati socialisti — che non sono poi tutti marini, per quel che ne sappiamo — avessero conservato l'antica compattezza e votato tutti allo stesso modo: pro o contro, non importa. Ci pare che dicesse assai bene il Tempo dicendo che con simili votazioni si sciupa ugualmente e l'opposizione e il ministerialismo.

Il qual ministerialismo — ed è questo che volevamo dire essenzialmente — non ci pare faccia buona prova. Ma se si vuole impedire il rinnovarsi delle discordanze, bisogna dare al gruppo parlamentare un mandato più preciso sull'azione che deve svolgere alla Camera. In altre parole, la questione dovrebbe essere posta in questi termini: crede il partito, crede il proletariato che l'azione dei socialisti alla Camera debba essere portata a tutte le sue conseguenze; oppure crede che debba essere contenuta in certi limiti?

Nel primo caso bisogna accordare al gruppo la facoltà di farsi ministeriale, cioè di contrarre una transitoria alleanza col governo per il raggiungimento di un grande scopo politico di interesse generale e sulla direttiva del proletariato (suffragio universale, radicale riforma tributaria, disarmo, ecc.); ma in tal caso bisogna dargli un largo mandato di fiducia relativamente alla strategia parlamentare e non scosfalarlo, indebolirlo, dividerlo, come si è fatto stavolta, prima ancora che abbia potuto mantenere i patti concordati col governo.

Nel secondo caso si dovrebbe chiaramente dire che il deputato socialista deve sempre e soltanto essere deputato di opposizione.

Ci sembra quindi che le Sezioni socialiste dovrebbero tutt'al più votare un ordine del giorno così concepito: visto e considerato che il partito socialista italiano non ha ancora trovato la bussola di orientamento per la sua azione parlamentare, si chiede d'urgenza la convocazione del congresso.

Uno che fu del Gruppo.

## Cara Confederazione,

Nella nota di Morgari e nella tua risposta intorno ai rapporti fra gruppo parlamentare socialista e Confederazione del Lavoro parmi doveroso distinguere nettamente le costatazioni intorno a quello che avviene, e le argomentazioni intorno a quello che dovrebbe o non dovrebbe avvenire.

Mi interessa — ora — la prima questione: e ti dichiaro subito — come è organizzato e come deputato che si occupa con passione di legislazione sociale — che non mi sembra neppure discutibile — tanto è logica — questa tua conclusione: «Noi diciamo e ci teniamo che rimanga ben precisato: che non intendiamo di eccipere nulla, ed anzi siamo lieti, se vi sono dei deputati che portano avanti i desiderata della Confederazione e parlano, in questo senso, alla Camera o nelle riunioni in nome di essa; ma che non intendiamo affatto che la Confederazione sia tirata in ballo quando si tratta della fiducia o della non fiducia ad un Ministero».

In quanto alle dichiarazioni dell'amico d'Aragona ai socialisti milanesi, nella tua equanimità devi però riconoscere che come al tuo ispettore si imponeva la necessità di dichiarare ciò che soltanto gli orecchianti di socialismo e di movimento operaio ignorano — e cioè che nessun deputato socialista è incaricato di esprimere nel gruppo il pensiero della Confederazione — così ai deputati socialisti si imponeva la necessità di completare le dichiarazioni d'Aragona avvertendo che in seno al Gruppo nessuno si permette mai di collocare il proprio voto pro ministero dietro il paravento della Confederazione del Lavoro. E siccome la nobile famiglia dei mettinali — lavoratori quei tali orecchianti — attende con insuperabile zelo alla sua disinteressatissima impresa, così non era superflua una aggiunta alla dichiarazione d'Aragona, per rendere la verità, tutta la verità.

Ti saluto cordialmente e torno subito al lavoro... in attesa di altri voti di biasimo politici.

Roma, 1° giugno 1910.

Aff.<sup>mo</sup> A. CABRINI.

Sta bene, Lavoriamo! E' il meglio che possiamo fare. (n. d. r.)

## Cronaca Internazionale

### L'organizzazione operaia in Norvegia nel 1909.

La Confederazione del Lavoro norvegese ha avuto nel 1909 una perdita di 4 mila soci circa. Alla fine del 1908 esse contava 15 Federazioni aderenti e 19 Leghe autonome, con un totale di 47.216 soci; al 31 dicembre 1909 le Federazioni aderenti erano salite a 18 e le Leghe autonome erano dire a 11, con un totale di 48.219 soci. La diminuzione delle Leghe autonome è dovuta al fatto che parecchie si sono raccolte in nuove Federazioni. Dalle Federazioni confederate, la più notevole è quella degli operai non qualificati, che conta 20.988 soci, mentre ne aveva 25.276 alla fine del 1908; seconda in ordine d'importanza viene quindi la Federazione dei meccanici e metallurgici, con 7702 soci, seguita da quella dei falegnami (2396 soci), dei tipografi (1867), dei calzaioli (1216), degli operai dei porti e dei trasporti (1171), dei fonditori (1038).

Tutte le altre Federazioni hanno meno di mille soci. Le tre sorte nel 1909, dei lavoratori in cuoio, dei tramvieri e delle lavoranti in maglia, contano meno di 300 soci per ciascuna.

La diminuzione dei soci verificatasi nel 1909 è dovuta precipuamente alla crisi; ma vi ha influito anche il prelevamento di forti contributi straordinari da parte delle organizzazioni norvegesi a favore della gigantesca serrata svedese.

In materia di agitazioni il 1909 fu un anno di relativa tranquillità. La Confederazione del Lavoro autorizzò 145 movimenti, che interessavano 12 mila operai, e ne assisté 47.

Lo spesa della Confederazione raggiunse le 490.821 corone (1 corona = 100 öre = L. 1,98). Per la sola serrata svedese la Confederazione spese 315.725 corone; per conflitti in Norvegia, 139.481 corone, e per altri scopi 90.857 corone.

Il contributo ordinario delle organizzazioni confederate alla Confederazione del Lavoro, che ha una cassa corrente di riserbo, fu di 4.20 corone per socio. Inoltre, per la serrata svedese venne prelevato, durante 18 settimane, un contributo straordinario di 60 öre (L. 0,67) alla settimana per socio; dimodoché ogni socio pagò nel 1909, in media, in contributi, alla Confederazione 10,70 corone (L. 14,82), mentre nel 1908 il contributo confederale annuo per socio era stato in media di 6,35 corone, e nel 1907 di 12,50 corone.

La Confederazione ha creato un Segretariato per le operaie con una segretaria fissa, incaricata di promuovere l'organizzazione delle donne.

Nel campo della politica sociale si ebbe, nel 1909, il progetto di una Commissione governativa per una legge sulla conciliazione e l'Arbitrato nei conflitti del lavoro. Faceva parte della Commissione, nominata dal Governo, il presidente della Confederazione del Lavoro, Lian.

Il progetto si allinea agli Istituti esistenti delle organizzazioni padronali ed operaie. Gli Istituti da crearsi per legge devono entrare in funzione solo quando la organizzazione non possono accordarsi. Il paese viene diviso in 4 distretti con un Consiglio di conciliazione per ogni distretto, composto di 8 membri, uomini o donne. Il re nomina il presidente, il quale a sua volta nomina i due consiglieri, per ogni singolo conflitto, scegliendoli dai membri della «Giunta dei conciliatori», eletta per 8 anni dalle organizzazioni padronali ed operaie.

Tutte le controversie devono essere portate davanti al Consiglio di Conciliazione del distretto prima che si possa proclamare lo sciopero. La sua decisione è impegnativa quando non sia respinta da una delle parti entro due settimane.

Completa il sistema il Tribunale Arbitrale, istituito, per tutta la Norvegia, nella capitale. E se si compone di un presidente, giudice della Corte Suprema, eletto dal re (Lian domanda che sia eletto dal Parlamento), e di due consiglieri eletti dalle organizzazioni dei padroni e degli operai, che restano in carica per 3 anni. I membri elettori del Tribunale Arbitrale non possono essere né impiegati delle organizzazioni; né membri della presidenza delle medesime. Essi sono stipendiati dallo Stato.

Al tribunale arbitrale sono da sottoporsi per la decisione definitiva tutte le controversie di diritto, cioè l'interpretazione delle tariffe in vigore, ecc. Per ciò che riguarda la trattazione, da parte del tribunale arbitrale, dei conflitti d'interesse, cioè quando si tratti di stipulazione o di rinnovamento di tariffe, ecc., la Commissione governativa non ha potuto raggiungere l'accordo. La maggioranza domanda che sia proibita ogni sospensione di lavoro fino a che il tribunale arbitrale non abbia pronunciato il suo giudizio. Così pure, la maggioranza esige che le decisioni del tribunale arbitrale nei conflitti d'interesse siano impegnative per le parti, quando il giudizio arbitrale sia stato pronunciato ad unanimità. La minoranza della Commissione (Lian e il presidente dell'organizzazione padronale) non vuole invece riconoscere al tribunale arbitrale questo diritto. Alle parti deve, secondo essi, esser lasciato



LA TRIPlice ALLEANZA DEL LAVORO

spazio ci costringono ad accennare di stuggita anche ad altre iniziative altrettanto degne di menzione e incoraggiamento; così quella sul sussidio agli operai disoccupati — di molta attualità per la recente opera parlamentare del Cabrini — e quella non meno importante relativa all'assistenza personale, al riposo notturno dei pendolari, al riposo settimanale e festivo, alla scuola pratica di legislazione sociale, alla previdenza ed alla cooperazione, ecc.

Dalla relazione finanziaria, poi, riferiamo che le entrate furono, nel 1909, superiori di L. 1.909.05 a quelle dell'esercizio precedente, per le ragioni risultanti da questa rapida e sommaria esposizione:

Table with financial data: Maggiore Entrate: Contributo straordinario dell'Umanitaria L. 200, Contributo (3 semestri) dello Stato sul Fondo dell'emigrazione L. 2950, Contributi di Società Mutue e Cooperative L. 70, Contributi diversi L. 110, Interessi depositi L. 5476.

Table with financial data: Minori Entrate: Contributo straordinario del Fondo cassa della cessata Federazione delle Mutue cooperative L. 57670, Contributo della Università Popolare per le scuole degli emigranti L. 200, L. 268475.

Maggiore entrata effettiva L. 1908 05. Alla interessante e chiara relazione seguono altre accurate notizie statistiche (Allegati A, B, C, D), il Conto consuntivo 1909 ed il Bilancio preventivo 1910 (Allegati E, F) — elementi tutti che, assai più di questo nostro piccolo ed affrettato riassunto, attestano dell'importanza e dell'opera serena utile di tali Uffici, quando siano affidati — come nel caso presente — a persone le cui non comuni doti di intelligenza e di attività non vanno disgiunte da un retto sentimento di personale responsabilità.

ALDO ORLANDI.

Fra libri ed opuscoli

Il Bollettino mensile della Libreria editrice Luigi Mongini, di Roma, annunzia le seguenti pubblicazioni:

Nè dio, nè anima, del Dott. N. Simon (traduzione di Vittorio Pasquini). — L. 0,50.

Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni, dello stesso autore. — L. 0,50.

Gesh Cristo non è mai esistito, del Dottor Emilio Bossi (Miesbo). — L. 3.

Il tema arriacciato che l'autore si è imposto in questo libro ha sollevato vivaci polemiche nel campo degli studiosi. Anche tra gli anticlericali, tra gli irreligiosi e tra gli atei esso ha accolto in sul principio con una certa diffidenza.

Però la bontà del lavoro si è imposta, portando un nuovo e non indifferente contributo alla propaganda razionalista fra il popolo.

L'autore con questo libro non ha voluto far altro che un lavoro di sintesi, di integrazione e di logica, nel quale sono organicamente messi fra loro in relazione i risultati elaborati dalla critica e dall'indagine intorno al cristianesimo, cosicché dalla comparazione dei vari elementi della verità scaturisce la logica conclusione che Gesh Cristo non è mai esistito.

Le tesi dell'autore è ardua e, per quanto trattata magistralmente, non sappiamo se riuscirà a convincere gli avversari della sua tesi.

E' certo però che il libro, per lo suo qualità e per il suo valore intrinseco, merita di esser letto, studiato e meditato da tutti i liberi pensatori e da tutti i razionalisti, senza prevenzioni di sorta.

Si è pubblicato: Un trentennio nel movimento socialista italiano, reminiscenze e note storiche di Le Vaghe. — Prezzo L. 1. — Fama richiesta con cartolina vaglia alla Federazione Democratica, in Rogliano (Cosenza).

Prossimamente vedrà la luce in Lecce la nuova rivista quindicinale di libero pensiero: La Scuola Moderna, editore l'avv. A. Palmatini.

Prezzo d'ogni numero L. 0,30. — Abbonamento annuo L. 6.

Ci sono pervenute le seguenti relazioni annuali, di cui tratteremo man mano nei prossimi numeri:

Relazione dell'opera compiuta durante l'anno 1909 dal Segretario dell'Emigrazione di Udine.

Rendiconto per l'Esercizio 1908-1909 della Federazione delle Società Lavoranti in Trivulio della Provincia di Reggio Emilia (sede in Guastalla).

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1909 della Camera del Lavoro di Ivrea.

Relazione sull'indirizzo della cooperazione di produzione e consumo nella provincia di Reggio Emilia (a cura della Casa del Popolo di Correggio-Emilia).

Relazione morale e finanziaria sulla gestione 1908-1909 dell'Unione Mutua Miglioramento fra Lavoranti in nistri ed affini.

33° Rendiconto generale — Gestione 1909 della Sezione Impresori di Torino (Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro per l'introduzione ed osservanza della Tariffa).

Nel mentre ci proponiamo dare di queste pubblicazioni un rapido riassunto, rivolgiamo caldo invito alle organizzazioni tutte (Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, Cooperative di produzione e di consumo, Società mutue) a volerci inviare in doppia copia lo statuto, i bilanci, le relazioni, ecc., e tutte quelle pubblicazioni in genere, edite a loro cura, che possano comunque interessare il movimento operaio e la vita delle organizzazioni.

Leroica lotta dei muratori milanesi

Eroica lotta. Non è un vano e bugiardo superlativo retorico. Bisognava essere lunedì a Milano per convincersene.

Gli imprenditori avevano giuocato l'ultima carta. Otto settimane di indecibili privazioni avranno bene fiaccato le forze degli scioperanti. Forza alle trombe! Insinui la stampa novantistica che gli operai sono sfiduciati e pronti a defezionare. Fuori un manifesto foglio di parole melate per quei lavoratori fino a ieri qualificati di lazzaroni e di vita contorta e dirigenti... e attendiamo lunedì coi cantieri aperti e assediati di truppe.

Non uno ha ripreso il lavoro! Fu questo il grido esultante di commozione e di gioia che rimbombò dagli spalti dell'Arena verso il mezzogiorno.

Bravi figli del lavoro! Bravi soldati dell'organizzazione! Brava avanguardia del riscatto proletario!

Ma chi vi aiuta? Meglio è buttare la penna per non toccare questo tasto. A onor del vero Milano proletaria risponde con slancio meraviglioso. Ma il resto? Ma quelle campagne che pure hanno avuto centinaia di migliaia di lire per loro scioperi negli anni andati? Ma quei contadini che pure negoziavano il loro lavoro in otto lire giornaliere?

Quanto tutto avevamo noi, e quanta ragione avevano invece coloro che dicevano le vergini fedi georgiche!

Sottoscrizione nazionale.

Decima lista.

Table of national subscription list: Percentuale degli operai al lavoro presso le Cooperative, Imprese e Stabilimenti L. 4848, Dal giornale Il Tempo, importo sottoscrizioni L. 188675, Fra compagni muratori, Baggio L. 7090, Fra compagni muratori, Vimercate L. 40, Sind. Muratori Unione Ladina, Borno L. 50, Lega mista, Ozzano L. 1830, Maggi 5 - Pisoni 5 - Fermo 5 - N. N. 5, Orlandi 5 - M. nini 2 - Messina L. 27, Camera del Lavoro, Stradella L. 100, Gioia 19, Casa del Popolo L. 110, Restelli Marcello 1 - Restelli Luigi 1, Chiappa Luigi 1 - Capuzzoni Esilio 1 - Galloni Enrico 0,50 - Milano L. 450, Lega Falegnami, Milano L. 30, Fra operai muratori, Vimercate L. 28, Società Alluminio di via Canonica, Milano L. 32, Società M. S. di S. Marco Vecchio, Firenze L. 25, Circolo «Sempre Uniti», Affori L. 100, Operai Muratori della Cooper., rinuncia lavoro compiuto, Milano L. 15, Ravetta Giuseppe, Milano L. 5, Cooperativa Consumo, Ione Vittoria, Milano L. 1830, Arti Tessili, Vicenza L. 810, Dalla Federazione del libro (4° vers.), Sottoscrizione mista di Siena 3,75, Sott. sezione mista di Lucca 12,15, Sezione mista di Como 20 - Sezioni Riunite di Firenze (3° versam.) 50, Fonditori di Torino 17,45 - Sezione mista di Messina 5 - Sezione mista Gallianista 7,75 - Sezione Impresori Milano (2° vers.) 500 - Milano (1° vers.) L. 61605, Rovati Ercoli, Milano L. 10, Cooper. Proletaria, Milano L. 100, Corradi Vignio, Milano L. 5, Fra muratori, Cnrh L. 5, Fra compagni muratori di Biandronno, Cumes (Francia) L. 50, Camera del Lavoro, Mirandola L. 50, Sottoscrizione fra compagni, Aricoste L. 75, Cooperativa Vetriera operaia, Milano L. 50, Circolo Riformismo, Vimercate L. 2576, Mari Carlo, Bresso L. 5, A mezzo Spagnoli Antonio, Varese L. 1450, Comp. i controllori gas, Milano L. 8850, Operai ditta Ferri, Milano L. 1089, Operai ditta G. ovari Beretti, Milano L. 550, Operai ditta Ferra, Tradate L. 440, Società Inquilini Rotole, a mezzo Repetto, Milano L. 102, Operai ditta Spangher, Milano L. 680, Op. falegnami ditta Carimati, Milano L. 3590, Fra compagni operai, Rosate L. 2480, Lega Lavor. in carroz. Milano L. 10, Operai ditta Crespi (mobili in ferro), Milano L. 28, Fra muratori, Trezzano sul Naviglio L. 29, Montarari Alessandro, Milano L. 3, Federazione vetro bianco (3° versam.), Milano L. 200, Fra operai Camera del Lavoro, Monza L. 100, Lega pittori, imbiancatori, Milano L. 50, Marmisti ditta De Giorgi, Milano L. 10, Circolo Familiare di San Salvatore, Malnate L. 20, Raccolte dopo la conferenza compagno Ocea, Milano L. 11, Sindacato Ferrovieri L. 3455.

(1) Nel secondo versamento di L. 722.05 vi omissa la specificazione e delle Sezioni, che qui riportiamo: Sezione mista di Novara L. 15 - Sezione mista di Padova 10 - Sezione compositori di Venezia 25 - Sezione mista di Reggio Emilia 50 - Sezioni riunite di Firenze (secondo invio) 50 - Sezione impresori di Torino 25 - Sezione mista di Lucca 29 - Sezione mista di Oprenca 22.05 - Serico - mista di Avella 5 - Sezione impresori di Milano (secondo invio) 500.

Table of subscription list: Fra soci cessellatori L. 830, Orefici L. 10, Ceramisti L. 50, Circolo Rinascimento, Dergano, (S. S.) L. 1870, Lovaturo, via Savona L. 15, Fonditori di caratteri (S. S.) L. 5735, Volontari Santa L. 5, Rossi Defendente, Abbiategrasso L. 1145, Valentini Ottorino L. 1, Vighi Giuseppe L. 2, Garbolla Arturo L. 2, Sezione Fonditori di Legnano L. 20, Op-rai stabilimento Bossoni e Fontana, Legnano L. 1770, S. M. S. Vittoria, a mezzo Secolo L. 30, Litografi L. 500, Tornitori in lastra L. 25, Tornitori Davide L. 2, Lavoranti pellicciai L. 10, Circolo Coop. Porta Tenaglia L. 40, Agnesi Alfredo, oste Casc. Pomi L. 5, Ramieri idraulici, apparecchiatori gas L. 25, Tappezzieri in carta L. 50, Tornitori, aggiustatori, Tecnomasio L. 1070, Ramieri idraulici, operai ditta Castellani e Ragni L. 250, Passamanieri, operai ditta Menni L. 1035, Passamanieri, sottoscrizione soci L. 840, Officina gas San Celso (fra muratori), Milano L. 5, Castiglioni Carlo, Milano L. 2.

Totale L. 9597 05

Lista precedente L. 77360 98

Totale complessivo L. 86958 03

Undecima lista.

Table of subscription list: Percentuale degli operai al lavoro presso le Coop., Imp. o Stabilimenti L. 8239 95, Coop. Consumo, Chiaravalle Milan. L. 25, Lega Funisti, Milano L. 50, N. N., Brescia L. 5, Venegono Inf., fra comp. residenti a Reondeglier (Berna) L. 750, Venegono Inf., compagni residenti a Rombach (Germania) L. 6150, Tarate, raccolte in occasione dell'inaugurazione Casa del Popolo: Sonvico 5 - Avv. Rovelli 5 - Gruppo R. velleca 1 - Raccolte a banchetto 15-95 - Gruppo Turateso 130, Lega Miglioramento, Tradate L. 75, Avanzo colazione fra comp., Turate L. 320, Circolo Cooperativo, Venegono Inf. L. 20, Fra operai muratori presso la Ditta Val. secolti, Sesto S. Giovanni L. 1090, Spagnoli Emilio, Epinas L. 2180, Carpegna Antonio, Milano L. 150, Circolo Familiare, Malnate L. 20, Lega Muratori, Modena L. 50, Unione Mur., S. Colombano al Lambro L. 15, Lega Autonomia operaia, Vicenza Vaglia L. 15, Tagliabue Cesare, Mobiliera L. 4, Operai Muratori Soc., Niguarda L. 30, Milano, Bertini Ferdinando 1 - Copranni Attilio 1 - Sirini Carlo 1 - Biancardi Carlo 1 - Fignoli Carlo 1, Lega Braccianti, Pian di Macina L. 5, Alessandria, a mezzo Camera del lavoro: Sez. Ferrovieri Rip. Siberia 9,90 - Sez. Birrai (3° vers.) 5, Sincio, Ferrovieri 7,05 - Maestri e maestre 5,50 - Metallurgici 24 - Tipografi 10 - Panattieri 16,90 - Commessi 8 - Falegnami 20 - Cappellai 222 L. 38165, Lega Arti Tessili, Biella L. 10, Camera del lavoro, Genova-Sampierdarena (1° versamento) L. 1000, Firenze, a mezzo Camera del lavoro: Olieri e Saponieri 15 - Salariati comunali 30 - Muratori, manovali sterratori di Pontassieve 10 - S. Del Buco 5, Diringhelli per giornali, Mantova L. 240, S. Zene Muratori, Ronco Biellese L. 45, A mezzo Camera del lavoro, Ivrea L. 20, Lega Muratori, S. Giacomo Segrate L. 20, Savona, a mezzo Camera lavoro L. 2, per giornali L. per sottoscr. 28, Lega Metallurgici, Biella L. 100, Sez. Muratori, Curtatone (Mantova) L. 8, Lega Muratori, Saragnola (Genova) L. 50, Camera del lavoro, Bergamo L. 50, Coop. Muratori, Casale Monferrato L. 50, Lega Metallurgici, Torino L. 100, Ferrovieri marmitta, Carrara L. 15, Baldini Null, Ravenna L. 5, Ciotti Pompeo, Roma L. 5, Modigliani Emanuele, Livorno L. 5, Prampolini Canillo, Reggio Emilia L. 3, Faraboli Giovanni, Borgo S. Donnino L. 2, Lega Femm., Castelguelfo (Bologna) L. 10, Gallarate, a mezzo Camera del lavoro: Campagnoli di Crema 6,65 - Circolo Cavallotti di Celarzo 9,40 - Sez. Muratori di Cassano Maggano 5 - Sez. Muratori di Cologno 5 - Circol. Pasquè, Somma Lomb. 5,05 - Zampieri Guglielmo di Sesto Celarzo 14,10 - Coop. Fratellanza di Cardano 4,40 - Sez. Muratori di Calate 30,35 - Colombo Giuseppe di Casnigo 1 - Circolo F. Cavallotti di Celarzo 10 - Coop. Edificatrice di Celarzo 5 - Sez. Tessile di Cologno 5 - Lega Falegnami di Gallarate 15 L. 11595

Totale L. 5821 45

Lista precedente L. 86958 03

Totale complessivo L. 92779 83

N.B. — Nella quarta lista pubblicata la somma di L. 25 come versata dalla Lega Paratattici di Torino: si doveva dire Pelattieri.

Agitazioni, Scioperi •• •• Serrate, Boicottaggi

BRESCIA, 30 maggio (ritardata). — I nuovi patiti coloniali. — Le nostre forti Leghe di contadini di Bagnolo Mella e Montirone hanno presentato ai propri conduttori di fondi un nuovo patto colonico.

Il 15 corrente, in una sala del Municipio di Montirone, convennero la Commissione dei conduttori di fondi e dei contadini; quest'ultima assistita dal segretario Morelli.

Dopo breve discussione, venne stabilito di rimettere ogni deliberazione a dopo le decisioni di Bagnolo, centro più importante, avendo anche i proprietari dichiarato di fare ciò che si farà a Bagnolo.

Il 26, in Bagnolo, pure in una sala del Municipio, ebbe luogo la riunione delle Commissioni dei conduttori e dei contadini col segretario Morelli. — Si incominciò, articolo per articolo, la discussione del nuovo patto colonico.

La prima parte è già approvata e si hanno presunzioni favorevoli per ritenere che nei successivi abboccamenti si raggiungerà il completo accordo fra le parti. Quod est in votis.

FIRENZE, 1° giugno. — Lo sciopero dei calzalai. — Con lodovole deliberazione presa nell'ultimo comizio, i lavoratori calzalai di prima categoria, che sono in sciopero da una ventina di giorni, pensano di costituire un laboratorio sociale, allo scopo di poter resistere nello sciopero fino a che gli industriali non si decideranno a discutere con la Commissione operaia.

Lo strano, poi, sta in ciò: che i signori padroni, i quali si ostinano a non voler riconoscere l'organizzazione operaia, si sono costretti recentemente in società essi stessi.

Prendere la logica da gente che ragiona in simile modo, sarebbe — evidentemente — pretendere l'assurdo.

Lo sciopero, intanto, prosegue con compattezza e disciplina.

LODI, 31 maggio. — Lo sciopero di vetturali. — Quantunque nelle riunioni seguite, col l'intervento del segretario camerale Bini, fra proprietari e vetturali, questi ultimi abbiano di assai ridotta la domanda avanzata a mezzo della Camera del Lavoro stessa — non si è tuttavia potuto ancora raggiungere il deliberato accordo per la solita occoraggiata padronale.

Così i vetturali, in una successiva adunanza, si videro costretti a proclamare lo sciopero.

PARMA, 2 maggio. — Le nuove tariffe speati e vaccari. — Nel riuscissimo convegno del 22 scorso, furono stabilite le nuove tariffe e diffuse in provincia con apposito manifesto.

Ecole: Spesati.

1. — Il salario annuo degli speati è stabilito in L. 780 da pagarsi in dodicesimi pesticiati.

2. — Cas. orticello di 100 mq. e porcelle graticci.

3. — Diritto di tenere 6 galline o L. 20.

4. — Per: correggi lire 2 al giorno.

5. — Diritto a cinque biolche di spigolato o lire 15.

6. — Per il capo bifolco si converrà fra le parti.

7. — In caso di malattia lo speato avrà diritto a 90 giorni di tolleranza senza trattenuta di paga.

8. — Epoca del licenziamento, 1° maggio. — L'orario massimo di lavoro sarà di 12 ore, sempre due ore in più dei braccianti per i maggiori bisogni richiesti dalla cura del bestiame.

9. — Il 1° maggio, giorno festivo.

10. — Lo speato avrà diritto a 100 franchi anticipati nel settembre per la compra dell'uvana.

11. — Quattro giornate all'anno a disposizione dello speato per il disbrigo di eventuali affari privati.

12. — In caso di estrema necessità il padrone potrà richiedere un lavoro oltre l'orario degli speati, che verrà compensato con centesimi 40 all'ora.

13. — Mietitura e trebbiatura o lire 120 o il vitto.

Vaccari.

1. — Salario annuo lire 880, per la cura di 8 vacche con l'erba da falciare, o di 12 vacche con l'erba consegnata falciata nel cortile. — Nel primo caso il vaccaro avrà solo diritto ad un aiuto per la falciatura dei foraggi per la domenica, che dovrà pur esser trasportata nel cortile.

2. — Ogni vaccaro avrà diritto ad un libro di latte al giorno per uso della famiglia. — Avrà pure diritto a L. 2 per ogni vacca venduta o partoriente. L. 3 per il toro. Tutte le altre condizioni come per gli altri speati.

Spesati senza bestiame.

Gli speati senza bestiame, salario L. 780, orario come i braccianti. — Tutto il resto come per gli speati con bestiame.

Giornalieri obbligati.

Tipo A — Dal settembre a tutto aprile L. 170 al giorno; dal maggio a tutto agosto L. 260 al giorno, salvo trenta giorni del raccolto da compensarsi in L. 115. Ab tazione, orticello e porcelle gratuiiti.

Tipo B — Salari come sopra, senza casa, ecc., tre biolche di terra da melica a metà o 22 staccia di melica franca; per trenta giorni di raccolto è corrisposto L. 115 come al Tipo A.

Casente — Terra da melica, o melica franca come sopra.

Salari — Da settembre a tutto aprile L. 170 al giorno; da maggio a tutto agosto L. 250 al giorno.

Orario — Identico a quello dei braccianti.

POMBINO, 2 giugno. — Lo sciopero agli Atti Forni. — Per l'improvviso licenziamento di un operaio, in seguito ad un malinteso, gli

operai tutti, dopo esauriti spiegazioni, tornate inutili per la persistenza della parte interessata, abbandonarono il lavoro per protestare contro la sopraffazione, e lo ripresero soltanto quando, dall'amministratore delegato degli Alti Fiori, venne revocato il licenziamento, dandosi completa soddisfazione agli operai.

**S. ELPIDIO A MARE, 1° giugno.** — *Agitazione calzolari.* — Da due anni viveva, pacificamente concordata fra la Lega e i padroni, una tariffa che senza essere troppo vantaggiosa per gli operai, poteva tuttavia dirsi sufficientemente equa. — E, malgrado il crescente aumento dei fatti e dei generi di prima necessità — che avrebbe in certo modo legittimate richieste di miglioramento — gli operai molto onestamente non chiedevano se non il mantenimento dei patti concordati. Senonché i signori proprietari vi si rifiutano e, con spiccioli pretesti, tendono ad imporre la rescissione del contratto.

A tale pretesa la Lega, vigile tuttora dell'interesse degli organizzati, risponde con la pubblicazione di un appello alla cittadinanza che si chiude con questa esortazione:

« Di fronte a questa minaccia è certo necessario alla nostra organizzazione — che non dispone per la sua ancora giovane età dei grandi mezzi pecuniari — l'appoggio morale e materiale di quanti sposano, con cuore generoso, le cause giuste ed oneste, di quanti hanno sentimenti civili ed umani, di quanti di voi insomma, o concittadini, vogliono sul serio che nel nostro paese regni la pace e la concordia, e che non sia minata nella sua esistenza una associazione, dove sono raccolti tanti vostri fratelli per reclamare e far valere i loro sacrosanti diritti alla vita.

« Vi facciamo quindi appello, nella certezza che il vostro aiuto non verrà meno in causa sì altamente civile ed umanitaria ».

**SORBOLO, 2 giugno.** — *La vittoria dei braccianti.* — Vi comunico copia del concordato stipulato fra i proprietari ed i lavoratori della terra, concordato che, dopo la lunga agitazione, segna una vera vittoria morale e materiale degli operai:

L'anno milionecentesimo, addì quindici maggio, alle ore 12, in una sala di questo Municipio.

Avanti il signor Manfredi Efron, assessore delegato del Sindaco assente, si sono riuniti i signori: Orlandini Ferruccio pel padre cav. Carlo — Mossini Luigi — Cocconi Primo — Mazzieri Giacomo — Soliani Roberto pel sig. Godi, rappresentanti i proprietari del Comune di Sorbolo, Bertolini Federico — Chittolini Dante — Cedi Luigi — Carone Martino — Morini Giovanni, rappresentanti i lavoratori della terra del Comune di Sorbolo.

Assiste il segretario comunale Fabio Rigattini. Dopo qualche discussione ed udite le ragioni addotte dagli operai e

ritenuto che per oggi ogni trattativa deve essere limitata ai soli giornalieri e non ai famigliari da spesa, vacanti ed obbligati, viene di comune accordo stabilita la seguente tariffa:

**Per i lavori ordinari:**

centesimi 30 all'ora per gli uomini  
20 — per le donne.

**Per i lavori speciali e straordinari:**

centesimi 40 all'ora per gli uomini;  
per i lavori speciali si intendono: l'irrorazione delle viti, le irrigazioni e lavori di bonifica compiuti nell'acqua.

**Per la mietitura e la trebbiatura:** senza vino né altro, centesimi 45 all'ora per gli uomini;  
senza vino né altro, centesimi 32 all'ora per le donne.

Di comune accordo, viene altresì stabilito che l'orario di lavoro viene mantenuto integro quello stabilito nel concordato del 1907.

Il presente concordato avrà la durata di anni tre; avrà però principio il 23 maggio corrente ed avrà termine il 30 aprile 1913.

Per ultimo si stabilisce che per tutto ciò che non è fatto cenno sopra, si richiamano tutte le disposizioni di cui nel concordato dell'anno 1907. Previa lettura e conferma viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

**Firmati:** ORCI LUIGI — CHITTOLINI DANTE — CARONE MARTINO — BERTOLINI FEDERICO — FERRUCCIO ORLANDINI — ROBERTO SOLIANI — COCCONI PRIMO — MOSSINI LUIGI — MAZZIERI GIACOMO — EFRON MANFREDI — FABIO RIGATTINI.

Per copia conforme rilasciata ad uso esclusivo della Commissione degli operai.  
Sorbolo, 17 maggio 1910.

Il Segretario Comunale  
F. RIGATTINI.

**TORRE ANNUNZIATA, 2 giugno.** — *Vertenza tra la Cooperativa "La Vittoria" e la Lega Zappatori di Carboni.* — Essendosi recentemente costituita una lega di resistenza fra gli Zappatori di carboni, la lega medesima, nel compiere il proprio programma, stabiliva la linea di condotta da serbare verso gli scaricatori.

Venuta in campo la questione delle tariffe, la lega deliberò che nei riguardi della Cooperativa «La Vittoria», tenuto conto che questa si trova con un contratto stipulato colle Ferrovie dello Stato, a condizioni abbastanza onerose, la lega avrebbe ripetuta la tariffa di 88 cent. la tonnellata fino alla scadenza di detto contratto. Però la lega non riconosceva alcun diritto nella Cooperativa medesima di prelevare sul prezzo della mano d'opera due parti per caporali.

Ad evitare equivoci il segretario dell'Ufficio Centrale dette comunicazione del deliberato alla Direzione della Cooperativa. La Direzione rispose in termini tassativi, che essa non accettava la mano d'opera che alle vecchie condizioni, cioè con l'obbligo da parte dei carboni di rilasciare due parti per caporali.

L'assemblea degli zappatori, riconfermando il precedente deliberato, decideva mantenere saldo il contenuto di esso, non volendo riconoscere i caporali imposti dalla Cooperativa, avendogli gli scelti nel proprio seno.

Questa in succinto la storia di questa vertenza, del cui ulteriore svolgimento terremo informati i lettori.

**GLI SCIOPERI DI ALESSANDRIA**

(Nostra corrispondenza particolare).

2 Giugno.

*Sciopero di Fornaciari.*

(Casarati). La settimana scorsa scoppiò qui lo sciopero dei fornaciari addetti alle fornaci di Alessandria. Gli scioperanti erano 150 circa, pochissimi organizzati, e provenienti, in maggioranza, dal Monferrato e dal Vercellese, a cui sono frammisti parecchi toscani.

Domandavano 50 centesimi d'aumento per ogni mille capi. A sciopero proclamato si recarono alla Camera del Lavoro per chiedere il suo appoggio.

Il segretario camerale, benché non approvasse il loro movimento, si mise a disposizione degli scioperanti e si assunse l'incarico di iniziare trattative coi proprietari delle fornaci, facendo liberare dalla massa la ripresa del lavoro. In un abboccamento coi padroni, presentò una commissione di operai, si ottenne un aumento di L. 0,20 per ogni mille capi.

*Sciopero di calzolari.*

Lunedì, 30 maggio, fu pure composto lo sciopero degli operai e operai addetti al calzaturificio americano Folotti, Torre e C., che durava da 18 giorni. Causa dello sciopero la domanda di aumento di paga per parte delle orlatrici del 30 0/0. Gli operai calzolari scioperarono per solidarietà con le donne, ma a sciopero iniziato le categorie montatori e tallonieri chiesero essi pure aumenti di salario. Lo sciopero si è concluso avendo la ditta concesso dal 15 al 20 0/0 d'aumento su vari generi di lavori alle orlatrici.

**IL MOVIMENTO DEGLI SCAPELLINI**

Dalla Relazione del Segretario Internazionale degli ScaPELLINI per il 1° trimestre 1910 togliamo le seguenti notizie:

**ITALIA.** — Degli scioperi ed altre questioni in Italia alla fine dell'anno si hanno le seguenti notizie: il 7 dicembre dichiararono lo sciopero 146 cavatori a Carrara a motivo che la direzione dell'impresa aveva affisso un regolamento che peggiorava le condizioni generali del lavoro. Dopo due giorni di lotta, l'impresa reeclutò dal suo proposito ed accordò quanto era stato chiesto dagli operai. Le paghe sono miserrime, fr. 3,45 con 7 ore e mezza di lavoro. A Bisceglie altro sciopero di 16 operai a ragione che la ditta voleva ridurre le quote misere paghe di fr. 2,90 - 3,90 annua del 10 1/2%; dopo 15 giorni di sciopero si ottenne una completa vittoria.

**GERMANIA.** — Il 1° trimestre 1910 si presenta alquanto meglio che i trimestri scorsi; vi è un enorme lavoro per i selcatori, mentre più debole è a quello scappellini d'arancia. Una strascicata a questo riguardo, è il proposito di movimento 1910 è pronta per essere messa in circolazione è pure uscito il resoconto federale del 1909: intanto M. 959.145, uscito M. 975.446, dal quale risulta un discreto deficit. Ma per altro la nostra federazione è bene armata, altrimenti non si sarebbero sostenute le lotte del 1909. Abbiamo visto realizzarsi il nostro desiderio che era quello di vedere le federazioni delle altre nazioni a provvedere ad un aumento della quota. Per via di ciò si spero M. 20.329, per malattia M. 68.682, per mortalità M. 1410 e per propaganda M. 84.678. Queste sono, per una federazione che conta 17.000 soci, uscite considerevoli. La nostra federazione conta 11 comitati regionali ed ha 7 segretari regionali.

**SVIZZERA.** — Si ebbero due movimenti salariali per la rinnovazione delle tariffe di lavoro, uno per aumento salariale, uno per riduzione di orario ed uno per messa all'indice. Eccezione fatta per quest'ultimo movimento, tutti gli altri ebbero una soluzione soddisfacente per gli operai, e quantunque la federazione padronale svizzera abbia posto nel suo programma come esposto nella 10 ore di lavoro, i nostri compagni in uno di questi movimenti hanno ottenuto le 9 ore. A questi 5 movimenti parteciparono 555 operai compresi quelli occupati nelle cave del Ticino, dove specialmente la classe padronale sperava in una vittoria supponendo ancora un frazionamento della forza dell'organizzazione. In questo ultimo trimestre si ebbero due altri scioperi con esito buono. Per l'anno 1910 si prevedono grandi lotte. Tanto più che causa lo sciopero di Winterthur i padroni hanno perduto il buon senso e danno uno spettacolo ridicolo e goffo per il loro atteggiamento di provocazione.

**BELGIO.** — *La chiusura della serrata di Ecaussines.* — Nella seduta per le trattative dell'11 febbraio si raggiunse fra le due parti concordi finalmente un accordo che pone fine alla serrata. L'accordo venne accettato dall'assemblea operaia con 1021 voti contro 379 e 121 astenuti. Se anche con questo accomodamento non si potessero ottenere grandi vantaggi, si è salvato l'onore proletario e si è posto un freno ad ulteriori peggioramenti. Venne riconosciuta la costituzione dell'organizzazione e data facoltà alle commissioni operaie di sorvegliare all'ottenimento dei patti stabiliti. Qualora le due commissioni non avessero ad intendersi, verrebbe nominato un collegio provvisorio composto di persone d'ambie le parti in pari numero. E' assolutamente esclusa la partecipazione di operai disorganizzati dall'ufficio di conciliazione.

**Movimento Camerale e Federale**

**BOLOGNA, 25 e 26 maggio.** — *La riunione del Consiglio Generale della Federazione Provinciale delle Leghe lavoratori della terra.* — Salvo poche eccezioni, sono rappresentate tutte le Leghe braccianti e coloni, e vengono eletti presidenti: Rubini Aristide, bracciante; Giovanni Goldoni, colono.

Argentina Altobelli commemora, con belle parole, Andrea Costa, benemerito della organizzazione dei lavoratori della terra, fra gli applausi unanimi.

Il Consiglio Generale approva di concorrere con lire 200 all'erazione di un monumento ad Andrea Costa in Imola.

Viene fatta, quindi, la relazione finanziaria del 1909 e si apprende che la Federazione ha contro una entrata di lire 24.110,19, una spesa di lire 22.845,84, ed un patrimonio federale di lire 8294,46.

Viene approvata all'unanimità. La relazione morale fatta da Zannoni, Guidicini, Argentina Altobelli, rileva che la Federazione è composta di 123 leghe braccianti e 45 leghe coloni, con soci 85.348 regolarmente paganti.

Vengono illustrate poi le agitazioni avvenute e l'azione esplicita della Federazione nel 1909. Sulla relazione morale avviene una lunga discussione, ed infine il Consiglio approva alla unanimità la relazione stessa con plauso al Comitato Federale.

**Cassa Federale di resistenza.**

Il Consiglio approva: « Il Consiglio Generale fa obbligo alle Leghe che non versarono la quota di solidarietà approvata al Consiglio Generale del 23 maggio 1909, di mettersi in regola per equipararsi alle Leghe che con ledevole disciplina fecero tale versamento ed invita il Comitato Federale a proporre all'assemblea delle sigle Assemblee un progetto per istituire un fondo di resistenza destinato a scopi precisi di solidarietà e propaganda nelle eventuali agitazioni che in avvenire dovessero sostenersi per la difesa della vita e dei diritti delle organizzazioni ».

Viene riconfermato a segretario federale il professor Carlo Guidicini.

**Ufficio di Collocamento.**

Sugli Uffici di Collocamento viene approvato il seguente ordine del giorno su relazione di Altobelli e Guidicini: « Il Consiglio Generale: riaffermando la necessità di integrare l'organizzazione di resistenza col costituzione degli Uffici di collocamento per la difesa dei diritti dei lavoratori, per assicurare la rigida applicazione delle conquiste ottenute, e distribuire equamente il lavoro;

considerando che gli Uffici di collocamento non sono istituiti specialmente ove non vi è una esatta conoscenza della funzione che essi hanno, del modo con cui si possono eliminare gli inconvenienti di disparità fra le famiglie ed i lavoratori;

adotta come un dovere delle organizzazioni di prendere conoscenza dell'opuscolo pubblicato dalla Federazione Nazionale sugli Uffici di collocamento, nel quale sono contenuti consigli e norme pratiche;

da incaricare al Comitato Federale di devolvere dal Fondo della resistenza i mezzi necessari per intensificare la propaganda sugli Uffici di collocamento, per provvedere a tenere conferenze istruttive, per dare assistenza onde abilitare le Leghe al buon funzionamento di detti Uffici ».

**Abolizione dello scambio d'opere fra i coloni.**

Dopo una relazione del colono Goldoni, viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Generale, « ricordato che il nuovo Capitolo Provinciale colonico, all'art. 18 prescrive " che il colono non potrà dare opere né eseguire lavori per conto di terzi " —, che all'art. 19 prescrive " che il locatore concorre alla metà spesa per le opere avventizie nei lavori di ravaglio, scasso, sabbatura, ecc. ed un concorso di opere avventizie nella vangatura invernale " —, e che infine " i concordati mandamentali e comunali concedono anche ai componenti il colono per opere di trebbiatura, di annaffiatura e per altri lavori;

« constata che per inapplicabilità del Capitolo colonico, o per sfrenato egoismo, specialmente dei coloni delle Leghe gialle, si continua nel deplorevole sistema dello scambio d'opere fra coloni, con danno non solo della produzione e migliore coltivazione dei fondi, ma con sottrazione di lavoro agli avventizi;

« invita coloni e braccianti federati a continuare nelle agitazioni e propaganda per incitare le classi colonica e bracciantile a rispettare i diritti delle classi braccianti, completando l'abolizione dello scambio d'opere ».

**Elezione del Comitato federale.**

A far parte del Comitato federale sono stati eletti i seguenti (votanti N. 292): Argentina Altobelli, Cattoli Giuseppe, Luminati Nicola, Bonazzi Natale, Carrati Roberto, Geronzi Giovanni, Rampoini Giulio, Pedrini Augusto, Quarantini Francesco.

**Rapporto fra le Leghe Coloni e Leghe Braccianti.**

Viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Generale, « discutendo in merito ai rapporti che devono esistere fra Leghe braccianti e Leghe coloni; « rileva che l'artificiale delega al colono di lavoro da parte del proprietario non impedisce una solida intesa col bracciante allo scopo di riversare sulla classe proprietaria i miglioramenti economici reclamati dai coloni stessi e dalle altre categorie di lavoratori, sia insistendo

per la generale e genuina applicazione del Capitolo 905, sia col reclamare nuovi e migliori patti coloniali;

« constatando quindi che coloni e braccianti, mantenendosi su questa direttiva di classe, renderebbero nulle le vertenze fra le due categorie;

« delibera perciò che manifestandosi vertenze fra Leghe coloni e Leghe braccianti, le vertenze stesse debbano venire denunciate e risolte con sollecitudine per cura del Comitato federale, entro il quale hanno equa rappresentanza le varie categorie dei lavoratori della terra ».

Gli oggetti: « Contratti a compartecipazione » e « Rapporti fra le Leghe e la Federazione delle Cooperative di lavoro in merito alla distribuzione delle Cooperative del lavoro » sono stati rinviati a nuovo Consiglio da convocarsi entro la prima quindicina di giugno.

**FERRARA, giugno.** — *Congresso delle Leghe del Portuense.* — Giovedì mattina, convocati dalla Camera del Lavoro di Portomaggiore, si riunirono a Congresso le Leghe dell'intero Comune, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Erano presenti i rappresentanti le organizzazioni di Milano, Quartiere, Voghenza, Veghiera, Guadio, Ducentola, Montesanto, Rucce, Sandole, Masi S. Giacomo, Masi Torello, Portoverraro, Portomaggiore, Dogato, Rovereto, Ripaperico, Medelana e Gambulava.

Per la Camera del Lavoro di Ferrara presenziava il segretario Michele Bianchi.

Si discute a lungo sulla istituzione degli Uffici di collocamento in Portomaggiore e frazioni del Comune, a scopo di distribuire equamente il lavoro della imminente campagna agricola. La trebbiatura sarà regolata così come nell'anno passato, e vi potranno partecipare anche le donne; per cui ogni Sindaco si potrà regolare come crede e secondo le consuetudini del paese. Per lo scarico delle biotele è stato stabilito di affidarlo esclusivamente alle organizzazioni. Per tutti i lavori in genere gli Uffici di collocamento dei paesi ove la mano d'opera è ricercata, avranno il dovere di compiere altri operai dei paesi vicini. Ogni Ufficio è pure libero di occupare, durante la mietitura, gli artigiani organizzati.

Vengono pure prese deliberazioni perché sia evitata la concorrenza fra gli operai, e sulle prossime elezioni amministrative, nel senso che vi si debba partecipare con candidati propri.

**FIRENZE, 1° giugno.** — *Fra i minatori valdarnesi.* — Colla partecipazione dei rappresentanti di tutte le zone minerarie valdarnesi, ebbe luogo a S. Giovanni un interessantissimo Congresso di minatori, presieduto dal compagno Pugioli, invitato dalla Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro.

Dopo ampia discussione, fu approvato lo Statuto tipo che dovrà regolare d'ora innanzi il funzionamento delle Leghe; e fu nominata una Commissione provvisoria, con il speciale incarico di procedere, d'accordo con la Camera del Lavoro, alla compilazione e dello Statuto federale.

Prossimamente avrà luogo analogo Congresso, allo scopo di gettare le basi della Federazione fra i minatori del bacino valdarnese.

**Scuola pratica di legislazione sociale.** — Finite le lezioni del primo corso, la scuola verrà riaperta nel prossimo novembre, con un programma ancor più vasto e condensato.

Il direttore, compagno Pugioli, si è fatto invitato promotore di gite istruttive, la prima delle quali ha avuto luogo domenica scorsa.

**LIVORNO, 1° giugno.** — *Congresso camerale.* — Riuscitissimo sotto ogni rispetto fu il Congresso del 22 u. s., ed a niuno può sfuggire l'importanza di questo risveglio, ove si pensi che quello del 1909 fallì completamente.

Maccario, membro del Consiglio Nazionale, porta l'adesione della Confederazione Generale del Lavoro, e cede la parola all'avv. Modigliani, che fa un alto discorso inaugurale.

Ha poi la parola il prof. Alfredo Peggi, grande velle della Lega Flandriani, che l'ha voluto inaugurare in questo giorno di geniale festa proletaria. E' applauditissimo.

Nella seduta pomeridiana, presieduta alternativamente da Ricci e da Ferro, cominciano i lavori del Congresso.

Maccario presenta la relazione morale-finanziaria della Giunta Esecutiva, che viene approvata dopo breve discussione.

Riassumiamo brevemente gli altri lavori. « Maccario svolge altre relazioni (Il porto — la fabbrica ferroviaria — I lavoratori in mezzo alla vita sociale cittadina — L'Esposizione Internazionale di Torino); registra il fatto nuovo, nella nostra Camera del Lavoro, che operai e contadini sono per altri lavori;

« constata che per inapplicabilità del Capitolo colonico, o per sfrenato egoismo, specialmente dei coloni delle Leghe gialle, si continua nel deplorevole sistema dello scambio d'opere fra coloni, con danno non solo della produzione e migliore coltivazione dei fondi, ma con sottrazione di lavoro agli avventizi;

« invita coloni e braccianti federati a continuare nelle agitazioni e propaganda per incitare le classi colonica e bracciantile a rispettare i diritti delle classi braccianti, completando l'abolizione dello scambio d'opere ».

« constata che per inapplicabilità del Capitolo colonico, o per sfrenato egoismo, specialmente dei coloni delle Leghe gialle, si continua nel deplorevole sistema dello scambio d'opere fra coloni, con danno non solo della produzione e migliore coltivazione dei fondi, ma con sottrazione di lavoro agli avventizi;

**NOVARA, 2 maggio.** — *Notizie in gruppo.* — Coll'assistenza della nostra Camera del Lavoro, a Cascina Enea, i fornaciari organizzati, alla dipendenza di quelle industrie di laterizi, concludono la rinnovazione del contratto di lavoro per la stagione 1910.

La Lega intanto è aumentata di iscritti, quasi del doppio del 1909.

**Fornaciari Novara.** — Diverse questioni sulla interpretazione e applicazione del contratto di lavoro saranno sottoposte al Collegio degli Arbitri.

**Panettieri Novara.** — Le pratiche per l'attuazione del riposo per turno sono quasi definite. In settimana saranno trasmesse alla Società proprietari (i turni per concretare le modalità delle tabelle per turno e collocamento.

**Scalpellini Novara.** — Questa Lega farà nella ventura settimana un'adunanza per fare relazione agli interessati del memoriale da inviarsi alle Ditte, nel quale si domanderanno delle migliori di indole generale.

**PADOVA, 2 giugno.** — *Legh Braccianti.* — Con buon numero di soci e non soci, ebbe luogo, nella sala maggiore della Camera del Lavoro, l'Assemblea dei braccianti. Dopo alcune comunicazioni del Comitato, parlò il Segretario della Camera del Lavoro, spiegando ai convenuti gli scopi dell'organizzazione operaia.

Lo seguì, attentamente ascoltato, il compagno avv. Piccinato, il quale, in forma piena, semplice, ma suggestiva, illustrò le condizioni in cui vive l'operaio nell'attuale sistema borghese.

La cristianissima Assemblea, composta di braccianti di Masera, Dolo, Legnaro, Abano, Padova, ecc., ecc., plaudì le parole del compagno nostro.

Si nominarono infine gli esattori per ogni paese, incaricati delle iscrizioni e delle riscossioni delle quote.

**Massime di giurisprudenza operaia**

L'operaio che, senza avere commesso mancanza gravi specificamente provate, viene licenziato su due piedi dal suo assunto senza preavviso, può chiedere un'indennità in base alle giornate di preavviso, che, secondo il contratto o la consuetudine, le parti contraenti erano tenute a rispettare.

**Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche.** (Longo contro Costa, Brescia, 20 luglio 1902).

È ingiustificata la grave misura del licenziamento immediato dell'operaio per essersi trattato in un dato giorno fuori dello stabilimento oltre l'orario consentito.

**Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Mecc.** (Zagato contro Torre, Brescia, 27 dicembre 1905).

**I marenghi non nascono**

L'Assemblea dei Delegati della Cassa Pensioni, il fiorido e potente Istituto di previdenza popolare, ha nella sua ultima riunione deliberato di ridurre il massimo della pensione da L. 200 a L. 100.

Tale modificazione se potrà piacere ai soci del primo cinque anni, ai quali le floride condizioni del bilancio della Cassa Pensioni — che ha a tutt'oggi iscritti 350.000 soci con un capitale di 50 milioni — garantiscono il pagamento di tale pensione, non può non tornare gradito ai soci iscritti dopo il primo quinquennio, ai quali l'apportata modificazione del massimo della pensione garantisce una più equa distribuzione degli utili sociali.

Non sarebbe infatti stato logico e giusto che i soci dei primi cinque anni godessero di una pensione di L. 200 a detrimento di quelli degli anni successivi, ed invece è assai più logico e giusto che a tutti i soci indistintamente sia distribuita una pensione di L. 100, massimamente questo che potrà conservarsi tale per un lungo periodo di anni.

Contro questa modificazione dello Statuto sono insorti numerosi gli avversari della potente Istituzione torinese, tentando di denigrarla e di approfittare dell'occasione per gettare la sfiducia e lo sconforto fra i soci. Ma basti a dimostrare la bontà della modificazione statutaria approvata dai Delegati il parere che di essa ha dato il prof. Uisio Gobbi, di Milano, docente in quella Università e membro del Consiglio Superiore della Previdenza, il quale, in una intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* del 30 aprile, non esita a dichiarare che « la misura adottata dall'Assemblea dei Delegati è saggia e merita l'approvazione generale ».

« Ribalducci subito dopo che « l' provvedimento di modificare lo Statuto preso dall'Assemblea dei Delegati fu buono, specialmente per la introduzione di nuovi sistemi razionali di assicurazione ».

La Cassa non si è infatti limitata a diminuire il massimo della pensione, ma ha creato delle nuove forme di previdenza, alle quali i soci della Cassa potranno, ove lo desiderino, trasferirsi. Sono stati infatti istituite Sezioni autonome di capitali differiti, inscrivendosi alle quali i soci della Cassa avranno diritto di riscuotere, trascorso il ventennio, in luogo e voce della pensione, il capitale da essi versato, aumentato dagli utili accumulati per interessi, mortalità e decadenze.

Ricordiamo che la Cassa Pensioni di Torino è sottoposta al controllo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che tutti i capitali vengono investiti a norma di legge e colla vigilanza del Ministero di Agricoltura, a cui vengono mensilmente trasmessi i bilanci sociali.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9, e alle Succursali ed Agenzie in tutti i grandi Comuni d'Italia.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.